

Circuito **CINEMA** Magazine



Le rose del deserto

Mario Monicelli torna dietro la macchina da presa e firma un racconto ironico dell'occupazione della Libia durante la seconda guerra mondiale. Distribuito da Mikado.



Il mio miglior amico

Premio del pubblico al Festival di Toronto 2006 arriva nelle sale l'ultimo film del maestro Patrice Leconte. Dal 6 dicembre al cinema, distribuito da Lucky Red.

SEGUE A PAG. 5



Un'ottima annata

Il nuovo film di Ridley Scott, che dirige nuovamente l'attore premio Oscar Russell Crowe. Dal 15 dicembre nelle sale, distribuito da Medusa.

SEGUE A PAG. 11



Cuori

Il grande maestro Alain Resnais dirige un cast di grandi attori in un'incantevole commedia umana. Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Distribuito da Bim.

SEGUE A PAG. 3



LE DONNE, I CAVALIER, L'ARME, GLI AMORI, LE CORTESIE, L'AUDACI IMPRESE IO CANTO.

In questi anni abbiamo portato la fiction oltre l'intrattenimento; l'abbiamo usata per raccontare storie che appartengono a tutti e sentimenti che non conoscono frontiere.

E così, puntata dopo puntata, abbiamo conquistato ascolti, siamo entrati in importanti coproduzioni internazionali e abbiamo esportato in tutto il mondo

www.raifiction.rai.it

UNA NUOVA CULTURA ITALIANA



Laura Morante

Nipote della scrittrice Elsa Morante, si forma sulle tavole del palcoscenico, lavorando insieme a Carmelo Bene. Debuta sul grande schermo nel 1980, con *Oggetti smarriti* di Giuseppe Bertolucci. Successivamente, recita ne *La tragedia di un uomo ridicolo*

(1981) di Bernardo Bertolucci, l'anno seguente è diretta da Gianni Amelio in *Colpire al cuore*. Nello stesso periodo diventa la musa di Nanni Moretti, per il quale interpreta *Sogni d'oro* (1981) e poi *Bianca* (1982). È proprio grazie a ruoli come questi che la Morante diventa una vera e propria icona

della nostra cinematografia.

All'estero, ha recitato per registi quali Joao César Monteiro (*A flor do mal*, 1986), Alain Tanner (*La Vallée fantôme*, 1987), Pierre Granier-Deferre (*La Voix*, 1992). Nello stesso periodo gira in Italia *Le due vite di Mattia Pascal* (1985) di Mario Monicelli, *Un*

amore di donna (1988) di Nelo Risi, *I ragazzi di via Panisperna* (1988) di Gianni Amelio, *Tracce di vita amorosa* (1990) di Peter Del Monte. Da non dimenticare poi, il film *Turné* che gira nel 1990, diretta da Gabriele Salvatores. Di recente, ricordiamo la sua splendida interpretazione di una madre di-

strutta dal dolore, nel pluripremiato *La stanza del figlio* di Nanni Moretti (2001). Ha inoltre vestito i panni di Sibilla Aleramo accanto a Stefano Accorsi in *Un viaggio chiamato amore* di Michele Placido, e nel 2003 è stata protagonista del film di Gabriele Muccino *Ricordati di me*.



Cuori

Regista: Alain Resnais

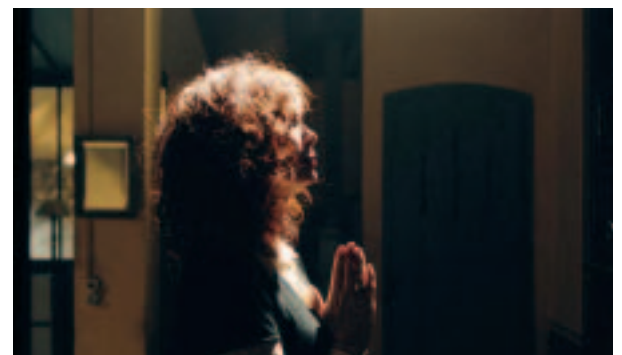
Attori: Laura Morante, Lambert Wilson, Pierre Arditi, Isabelle Carré

Produzione: Bruno Pesery, co-prodotto da Valerio De Paolis

Distribuzione: Bim

A 45 anni di distanza dal suo debutto alla Mostra (avvenuto nel 1961 con *L'anno scorso a Marienbad*) il grande maestro Alain Resnais, ad 82 anni, torna a Venezia e incanta il pubblico (che lo applaude a scena aperta) con *Cuori*. L'ultimo film del regista francese è una commedia ispirata al testo teatrale *Private fears in public places* di Alan Ayckbourn, autore del quale aveva già portato al cinema nel 1993 *Smoking/No Smoking*. Il film ruota intorno a sei personaggi, i cui destini finiscono casualmente per incrociarsi. Sullo sfondo, la splendida città di Parigi, nella quale si muovono i sei protagonisti, tutti accomunati da un unico comun denominatore: la ricerca di una piccola felicità personale. «Le relazioni tra i protagonisti – ha commentato Resnais – mi ricordano la tela di un ragno stesa tra due cespugli di ginestrone [...] sono come insetti che si dibattono nel tentativo di sfuggire alla trappola. Ogni volta che ciascuno si muove, urta un altro punto della ragnatela ed un altro personaggio, con cui non aveva precedentemente alcun legame». Ecco dunque i personaggi di questa commedia

umana: Thierry è un agente immobiliare che sta cercando disperatamente un appartamento per una coppia di clienti difficili, Nicole e Dan. I due stanno infatti cercando una casa in cui vivere insieme, ma il loro rapporto sta attraversando una profonda crisi. Thierry, nel frattempo, sta anche cercando di sedurre la sua collaboratrice, Charlotte: sexy, ma fortemente credente! Quando infatti Charlotte gli presterà una cassetta del suo programma Tv preferito, Thierry rimarrà piuttosto sorpreso, nel vedere che si tratta di un programma religioso! Nel frattempo, sua sorella Gaëlle è alla ricerca dell'anima gemella. Così, incontra Dan, tramite un'agenzia matrimoniale: con lui va tutto bene fino a quando Gaëlle non lo vede in compagnia di Nicole (interpretata da Laura Morante). Dan si confida con Lionel, un barista che ha assunto Charlotte come infermiera di notte per suo padre Arthur, un malato terminale insopportabile e villano. Ma Charlotte riuscirà a compiere un "miracolo": con lei Arthur si comporta bene. Charlotte lascia così a Lionel una cassetta della sua "performance"...



Così la critica

«... Tutto è narrato con una levità affascinante, con momenti di malinconia o di abbandono che spezzano il cuore, con ironia: i personaggi si allineano e confondono come oggetti in una vetrina bene allestita, oppure come amici ai quali si vorrebbe poter volere bene». Lietta Tornabuoni, "La Stampa"

«... Un coro di attori uno più bravo dell'altro. Come da pièce teatrale di Alan Ayckbourn, le vite di sei personaggi si sfiorano, s'incrociano, si dividono in due ore di spettacolo perfettamente concertate dall'antico maestro della *Nouvelle Vague*. Roberto Nepoti, "La Repubblica"

«*Cuori* è un film sulla solitudine, sul desiderio e l'impossibilità di essere felici, sul fatto che la felicità appartenga al regno della fantasia e non della realtà. Non la viviamo, la inventiamo e quando poi improvvisamente sparisce cerchiamo di ricrearla ex novo, oppure ci crogioliamo nel ricordo, rimaniamo prigionieri dell'attesa. [...] *Cuori* racconta la giostra della vita dove a ogni giro si ricomincia e a ogni giro ci si illude. E così si va avanti fino a quando le luci si spengono e la giostra si ferma per sempre». Stenio Solinas, "Il Giornale"

«... È un film che incastra come pochi altri il sentimento raggelato della solitudine. Dialoghi cesellati al servizio di prove d'attore raffinate, espresse con validità da un cast doc». Dario Zonta, "L'Unità"

VALTER CASINI **f**ORMAZIONE

Flavio de Bernardinis

con il Patrocinio di



PRESENTANO

MIM

Cinema
Editoria
Spettacolo

Master dell'Immaginario

Il MIM (Master dell'Immaginario) in Cinema, Editoria, Spettacolo si rivolge a tutti coloro che vogliono conoscere, indagare, approfondire, i saperi e le tecniche attraverso cui si muove e si articola il mondo della creatività artistica e dell'apparato produttivo della Cultura e dell'Intrattenimento e che, grazie a tale patrimonio di competenze e abilità, intendono inserirsi nel tessuto attivo di profili, professioni e ruoli.

Agli allievi che frequenteranno il Master verrà rilasciato un Diploma di Master e i loro profili, raccolti nell'Annual Master Book, verranno consegnati a tutte le Istituzioni e le Imprese patrocinate il MIM e alle altre Imprese del settore. Una apposita struttura del Master assisterà gli Allievi nel loro accreditamento ed inserimento professionale nell'industria del settore.

Per info 06.57.288.717
www.mimmaginario.it



DANIEL AUTEUIL

Figlio di cantanti di operetta, ha trascorso l'infanzia dietro le quinte dei teatri, sicuro di seguire da grande le orme dei genitori. Nel 1967 studia canto e recitazione ad Avignone. Sono gli anni della contestazione sessantottina e Auteuil partecipa alle occupazio-

ni del movimento studentesco.

Respinto dalla scuola di recitazione e dal conservatorio, debutta in un musical al Teatro Nazionale di Parigi nel 1975.

Nello stesso anno esordisce al cinema nel film *Appuntamento con l'assassino* di Gérard Pirès, accanto a Catherine Deneuve e

Jean-Louis Trintignant.

Fino alla metà degli anni '80 Auteuil lavora soprattutto in teatro finché, nel 1986 recita accanto a Yves Montand e Gerard Depardieu in *Jean de Florette* e nel sequel *Manon delle sorgenti*, due film diretti da Claude Berri. Questo ruolo lo renderà famoso

presso il grande pubblico, oltre a raccogliere anche il consenso della critica; gli varrà inoltre un César come miglior attore e un BAFTA come miglior attore non protagonista.

Negli anni successivi ha interpretato molti film, tra i quali si ricordano: *Un cuore in inverno*

(1992, David di Donatello come miglior attore straniero), *Ma sàison préférée* (1993), *La Regina Margot* (1994), *L'ottavo giorno* (1996, premio come miglior attore al Festival di Cannes), *La ragazza sul ponte* (1999, secondo César come miglior attore) e *L'amore che non muore* (2000).



Il mio miglior amico

“Intanto... cos'è per te il migliore amico?”

“Ma, non so... qualcuno che corre dei rischi per te!”

Regista: Patrice Leconte

Attori: Daniel Auteuil, Dany Boon, Julie Gayet, Julie Durand, Jacques Mathou

Produzione: Fidélité Productions

Distribuzione: Lucky Red



François è un antiquario di successo. Durante una cena per il suo compleanno, la sua socia gli fa notare... che non ha un amico! Un'agenda piena di incontri, appuntamenti e relazioni non basta infatti a dimostrare di avere degli amici. La sfida è lanciata: François avrà dieci giorni per presentare il suo migliore amico! Nel taxi di Bruno inizia a setacciare Parigi alla ricerca di ex compagni di scuola, conoscenti, possibili amici... senza rendersi conto che, forse, proprio quel conducente di taxi potrebbe risolvere il suo problema...

Così il regista, Patrice Leconte, ci parla di questo suo ultimo film. **Com'è nata l'idea de *Il mio miglior amico*?**

L'idea è nata prima delle riprese de *Les Bronzés*, il giorno in cui Jérôme Tonnerre mi ha chiamato per dirmi che aveva per le mani una sinossi piuttosto sviluppata scritta da Olivier Dazat per Fidélité. Avevano bisogno di un regista e Jérôme ha pensato immediatamente che avrebbe potuto interessarmi... E giustamente! L'inizio mi è piaciuto moltissimo. Nello sviluppo dell'intreccio avevo qualche riserva, ma nonostante questo sono andato ad incontrare i produttori. L'incontro è stato molto positivo, subito dopo abbiamo iniziato a lavorare insieme per andare in una direzione che pia-

cesse ad entrambi.

Cosa l'ha affascinato di preciso nella storia immaginata da Olivier Dazat?

Il concept del soggetto: la storia di un tale a cui viene detto che non ha amici, che protesta violentemente e che, per dimostrare il contrario, si impegna in una specie di scommessa assurda e astratta: mostrare agli altri questo amico che non ha! Ho pensato subito che fosse molto originale lanciare una scommessa su una cosa così poco scommetibile... E poi mi permetteva di parlare dell'amicizia e, soprattutto, della sua assenza. In fondo è come raccontare una storia d'amore. Si tratta solo di cambiare i nomi! Devo ammettere che se questo soggetto ha attirato immediatamente la mia attenzione... è anche perché creava delle risonanze intime con me stesso. Non che sia un film autobiografico... ma se mi si domandasse a bruciapelo che è il mio migliore amico, forse mi troverei in imbarazzo nel rispondere. Diversamente dal protagonista, però, questo non mi impedisce di vivere.

Come ha lavorato alla scrittura con Jérôme Tonnerre?

Avevamo lavorato insieme già per *Confidenze troppo intime*... e abbiamo collaborato esattamente allo stesso modo. Il lavoro in cop-

pia è semplice: ci si vede pomeriggi interi, si parla molto, Jérôme prende degli appunti e capisce dove voglio andare a parare. È un vero camaleonte. Alla fine mi ritrovo a mettere in scena un film che ha scritto lui, dove abbiamo discusso a due mani, ma che sento molto vicino a me. Riesce a mantenere il senso che voglio dare alla storia, senza tuttavia dimenticare di dargli il suo tocco personale.

Questo film è una mescolanza di generi, tra commedia e dramma. Questo elemento era presente in fase di scrittura?

No, quando abbiamo iniziato a scrivere pensavamo di trovarci molto più nella commedia. Poi, però, non sono riuscito ad accontentarmi della leggerezza su un tema, quello dell'amicizia, che mi appassionava così tanto. Mi è piaciuto immaginare, al contrario, un film che si trasformava completamente.



AERONAUTICA MILITARE



Art: Fabio Simonelli - ph: Troupe Azzurra

Il nostro impegno per la sicurezza di tutti



www.aeronautica.difesa.it

PATRICE LECONTE

Patrice Leconte ha vissuto l'infanzia a Tours, dove, all'età di quindici anni, ha girato alcuni piccoli film amatoriali. Nel 1967 si trasferisce a Parigi per motivi di studio, e frequenta l'Istituto di Alti Studi Cinematografici. Collabora con i Cahiers du cinéma e inizia a realizzare alcuni cortome-

traggi. Contemporaneamente collabora con la rivista "Pilote" per cui produce, dal 1970 al 1974, tavole di grande originalità; e dirige diversi spot pubblicitari. Dopo aver realizzato numerosi cortometraggi, nel 1975 approda al lungometraggio con il film *Il cadavere era già morto*: con questa pellicola comincerà a diffondersi

un genere che, nel corso degli anni si affermerà sempre più nel cinema francese. Nel 1985 gira *Gli specialisti*, ma è con *Tandem* nel 1987, che la sua carriera conosce una vera e propria svolta. Due anni dopo Leconte gira *L'insolito caso di Mr. Hire*, presentato al Festival di Cannes. Successivamente, confer-

ma la sua vena intimista nel 1990 con *Il marito della parrucchiera*. Seguono diversi film dalle alterne fortune, finché nel 1995 realizza un suo soggetto originale, *I granduchi*, ambientato nel mondo dello spettacolo. Nel 1996 passa al film in costume con *Ridicule*, ambientato nel '700 e presentato al Festival di Cannes. Il

film si rivela un successo: ottiene la nomination all'Oscar come miglior film straniero, quattro César tra cui miglior film e miglior regia e il David di Donatello per la miglior regia. Fra gli altri suoi film, ricordiamo *Tango* (1993) e *La ragazza sul ponte* (1999), *L'uomo del treno* (2002) e *Confidenze troppo intime* (2004).



Come un aereo che, in un meeting aereo, decolla normalmente e si ritrova, dopo una virata, a volare a pancia in su.

Quando ha avuto l'idea dei due attori principali?

Ho pensato a Daniel praticamente subito. È talmente aperto e amichevole... che mi è sembrata un'idea originale farlo recitare nel ruolo di un uomo che non ha amici! Se avessi scelto un attore per il fatto che la situazione potesse apparire plausibile ai miei occhi non sarebbe stato giusto. Il gioco si sarebbe svelato troppo presto! È stato un po' più difficile scegliere l'attore che potesse interpretare il personaggio di Bruno. Abbiamo avuto diverse idee in merito, ma avevo in mente Dany Boon da tanto tempo. Avevo assistito ai suoi spettacoli e desideravo da tempo lavorare insieme a lui. E poi è stato Daniel a spingermi ulteriormente in questa direzione, perché lo aveva trovato strepitoso ne *La Doublure*. Per entrambi era l'uomo giusto!

Dopo *La Ragazza sul Ponte* e *L'amore che non muore* è la terza volta che lavora con Daniel Auteuil. Sentite ancora la necessità di parlarvi?

Per Daniel uno sguardo o un sorriso sono più importanti di mille parole. Non fa parte di quella schiera di attori che si nutrono di psicologia. E meno male! Perché io non sono uno di quei registi che amano spiegare agli attori da dove vengono i loro personaggi, o dove devono andare. A me interessa fare delle cose, sentirle. Se una sceneggiatura è scritta bene, gli attori ci entrano naturalmente. Daniel è così. Prima delle riprese, ci siamo visti una volta per la prova dei vestiti e ci siamo sentiti al telefono due o tre volte. È sempre un po' stressante iniziare a lavorare con un regista che non si conosce, con un attore che non si conosce che però conosce bene il regista. È semplice: per quanto riguarda Daniel, avevo come l'im-

pressione di averlo salutato la sera prima. D'altra parte, è quello che si dice delle persone a cui si vuol bene che però si perde di vista!

Che punto di vista visivo aveva scelto per *Il mio miglior amico*?

I film che faccio sono abbastanza diversi l'uno dall'altro, ogni volta cerco di avere, modestamente, un progetto di regia. Quando ho iniziato a lavorare su *Il mio miglior amico*, tuttavia, devo ammettere con vergogna che non mi sono posto alcuna domanda. Avevo una tale fiducia nella sceneggiatura e nei personaggi da non dovermi preoccupare. Ho quindi messo in scena questo film giorno dopo giorno, senza avere un vero progetto iniziale... salvo quello che non mi abbandona mai: gli attori e i loro personaggi. Volevo un film che avesse tutte le apparenze del naturalismo, in cui cose scomode, bizzarre e stridenti ci arrivassero addosso senza che ce ne rendessimo conto. Non volevo che la mia regia fosse sfalsata perché questo sarebbe stato in contraddizione con l'assunto della sceneggiatura. Ovviamente spero che la regia sia migliore di quella di un telefilm!... ma non volevo fare di tutto per rendermi interessante.

Abbiamo letto qua e là che presto smetterà di fare cinema. Questo film le ha fatto venire voglia di continuare?

Questa decisione non nasce dalla delusione per un film piuttosto che per un altro. Non è quindi perché le riprese de *Il mio miglior amico* mi hanno entusiasmato che rivedrò la mia scelta. Non ho perso il gusto del cinema. Amo sempre molto fare film. Vorrei solo fermarmi prima di perdere freschezza. In un certo senso mi comporto come Anna Galiena ne *Il Marito della parrucchiera*, che, sapendo che l'amore eccezionale che la lega al personaggio di Jean Rochefort non sarà eterno, scelse di gettarsi nella chiusa quando ancora era all'apice della relazione. Dopo *Il mio miglior amico* girerò



solo altri tre lungometraggi... e so esattamente quali saranno. Non c'è più posto per altro! Annunciandolo pubblicamente, non cerco di farmi pubblicità; cerco semmai di convincere definitivamente me stesso a rispettare la parola.



GIORGIO PASOTTI

La prima grande passione di Giorgio Pasotti è il wushu, disciplina delle arti marziali praticata già dall'età di sei anni. Nel 1986 è la più giovane cintura nera d'Italia di wushu. A 14 anni, nel 1987, si trasferisce in Cina per due mesi per conoscere tutti i segreti delle arti marziali. Nel 1992, termi-

nati gli studi superiori, è di nuovo in Cina, per due anni. Si allena con la nazionale cinese e si fa subito notare, tanto che ottiene un provino con la Milestone Production Ltd, società di produzione di Hong Kong, che in quel momento sta cercando un volto occidentale per un film. Gira dunque due pellicole: *Treasure Hunt* e nel

1994 *The drunken master*.

Poi torna in Italia dove alterna gli studi di recitazione a esibizioni di wushu in giro per l'Italia. Conquista l'oro ai campionati europei con la maglia azzurra. Nel 1998, la svolta della sua carriera cinematografica: Daniele Luchetti lo scrittura per il film *I piccoli maestri*. Segue *Ecco*

fatto, primo lungometraggio di Gabriele Muccino. Dopo le prime esperienze italiane di cinema, Pasotti approda alla televisione: conduce il programma *Cinematic* su MTV-Italia, più tardi arriva il successo di pubblico grazie alla fiction *Distretto di polizia*. Poi spot, videoclip fino a *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino.

Segue *Dopo mezzanotte*, (per il quale riceve il Premio Flaiano come miglior attore protagonista nel 2004 e la Grolla d'Oro nel 2005) di Davide Ferrario, e recentemente, il ruolo da protagonista nel film di Eugenio Cappuccio, *Volevo solo dormire addosso*, presentato a Venezia 2004.

Le rose del deserto

Regista: Mario Monicelli

Attori: Michele Placido, Alessandro Haber, Giorgio Pasotti, Fulvio Falzarano

Produzione: Luna Rossa Cinematografica s.r.l.

Distribuzione: Mikado

Nelle sale da primo dicembre, il sessantacinquesimo lungometraggio del maestro Mario Monicelli. A otto anni dalla sua ultima pellicola, *Panni sporchi*, il regista novantenne ritorna con un nuovo film, liberamente tratto da *Il deserto della Libia* di Mario Tobino.

Le rose del deserto è soprattutto un "battesimo" per Monicelli: un film di genere, storico e di guerra, ma molto differente da *La grande guerra*.

Una sorta di "kolossal eroico" sia per il tipo di storia raccontata, sia per la caparbia volontà per le difficoltà di realizzazione. Le riprese del film, infatti, si sono svolte per nove setti-

mane in Tunisia, nel deserto vicino alla Libia, tra maggio e giugno, e il regista ha scelto un cast artistico di grandi attori italiani, tra i quali spiccano Michele Placido, Alessandro Haber e Giorgio Pasotti. Il film racconta le vicende del Terzo Reparto della Trentunesima Sezione Sanità, durante la guerra di Libia.

È l'estate del 1940 e la sezione sanitaria si accampa a Sorman, un'oasi sperduta del deserto libico.

Soldati e ufficiali sono sicuri che vi rimarranno per poco tempo; dieci giorni, un mese al più. Presto sarà conquistata Alessandria d'Egitto e, compiuta la loro missione, torneranno in patria. Il campo però ha ben poco di marziale e vi si respira piuttosto il clima rilassato e indolente di una breve vacanza. Il comandante Stefano Strucci ha come principale preoccupazione quella di scrivere alla moglie Lucia, giovane e amatissima; il tenente medico Marcello Salvi si diletta a immortalare il villaggio con la sua Leica, come fosse un normale turista, mentre la truppa fantastica sulle arabe che spera di incontrare per vivere esperienze da "Mille e una Notte".

Sul posto vive inoltre un frate italiano, fra' Simeone, che ha organizzato una scuoletta e si prodiga nel prestare aiuto alla popolazione locale. Coi suoi modi bruschi e concreti il frate chiede, anzi pretende, l'aiuto dei medici italiani per curare uno dei suoi ragazzi. I militari si prestano e la voce si sparge, tanto che la loro permanenza, più che un'occupazione militare, assume l'aspetto di una missione umanitaria.

In segno di riconoscenza, Mohamed ben Mahmud, notevole locale, li invita a cena nella sua casa, dove gli italiani hanno modo di conoscere da un lato la cerimoniosa ospitalità araba e dall'altro l'orgoglio antico di un popolo che non accetta di sottomettersi.

Alla cena non partecipano le donne, tenute accuratamente nascoste agli occhi degli ospiti, eppure gli italiani non sfuggono agli sguardi furtivi delle arabe. Così, qualche giorno dopo, Marcello

viene convocato per una visita medica ad Aisha, una nipote di Mohamed, che accusa imprecisati malori. Ma è solo un pretesto, architettato dalla malizia della giovane araba, per sedurre e provocare l'ufficiale italiano. La guerra sembra lontana ed estranea in quell'oasi di oziosa inettitudine, qualcosa di astratto e distante, di cui arriva solo un'eco saltuaria attraverso i bollettini, che danno un'immagine retorica e rassicurante alle notizie provenienti dai vari fronti. Tutto è approssimativo e caotico, persino le spedizioni dei pacchi-dono alla truppa: infatti i soldati della sezione, che hanno come unici nemici il caldo e le mosche, ricevono per le festività di Natale i maglioni, la grappa e i berrettoni da montagna destinati ai commilitoni impantanati nella neve fangosa del fronte greco-albanese.

Ma proprio in quel periodo, le sorti della guerra si rovesciano drasticamente in Africa settentrionale: la corsa vittoriosa del generale Graziani verso il confine egiziano si trasforma improvvisamente in una fuga rovinosa sotto la pressione degli inglesi. Il campo viene invaso prima da una frotta di soldati in fuga e poi da una gran mole di feriti, che cercano scampo dagli inglesi su mezzi di fortuna. Ufficiali e soldati della sezione si trovano per la prima volta bruscamente a contatto con la realtà della guerra. Fine dell'illusione di una vittoria lampo, fine della vacanza, fine del sogno di un rapido ritorno a casa.

E proprio quando le sorti dell'esercito italiano sembrano definitivamente compromesse, arrivano in soccorso i tedeschi, ma poi tutto precipita di nuovo...



Una scena tratta dal film *Le rose del deserto*

MICHELE PLACIDO

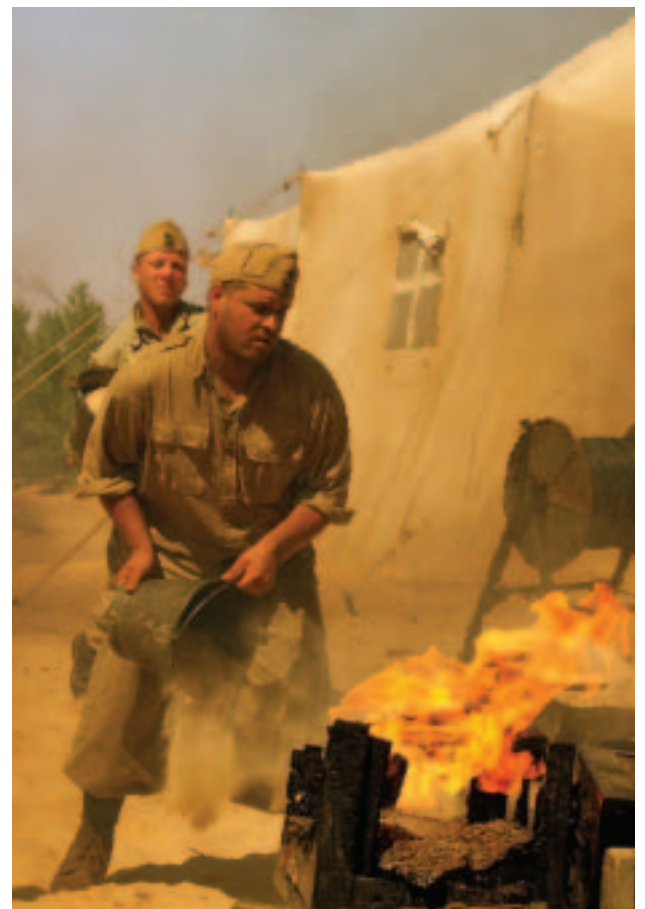
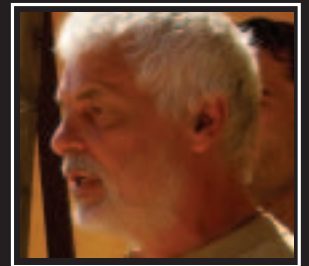
Studia all'Accademia d'Arte Drammatica e fa il suo esordio a teatro nel 1970 col regista Luca Ronconi. Nel 1974 recita accanto a Ornella Muti e a Ugo Tognazzi in *Romanzo popolare* di Mario Monicelli. Il successo è immediato, e negli anni seguenti interpreta *Mio Dio come so-*

no caduta in basso (1974) di Luigi Comencini e *Divina creatura* (1975) di Giuseppe Patroni Griffi, accanto a Laura Antonelli. In *Marcia trionfale* (1976) di Marco Bellocchio, affronta il primo ruolo drammatico. Nell'83, raggiunge la notorietà presso il grande pubblico grazie a *La Piovra* di Damiano Damiani,

una delle fiction più popolari della televisione italiana, per la quale Placido veste i panni del commissario Cattani. Negli stessi anni interpreta *Pizza connection* (1985) di Damiano Damiani. Nel 1989, è l'eroico insegnante protagonista di *Mery per sempre* (1988) per la regia di Marco Risi. Nel 1993 inter-

preta Giovanni Falcone, nell'omonimo film di Giuseppe Ferrara. Nel 1990 presenta al Festival di Cannes la sua prima opera come regista, *Pummarò*, che ruota intorno al problema degli extra-comunitari. Seguono *Le amiche del cuore* (1992), *Un eroe borghese* (1995), *Del perduto amore* (1998), *Un viag-*

gio chiamato amore (2002), premiato a Venezia per la migliore interpretazione maschile a Stefano Accorsi, protagonista anche del suo film successivo, *Ovunque sei*, presentato alla 61ma Mostra di Venezia. Il suo ultimo film da regista, *Romanzo criminale*, ha riscosso grande successo di pubblico e critica.



Mario Monicelli

Figlio del critico teatrale e giornalista Tommaso, Mario Monicelli si laurea in storia e filosofia, e inizia il suo percorso nel 1932 come critico cinematografico. Due anni dopo dirige, assieme all'amico Alberto Mondadori il cortometraggio *Cuore rivelatore*, cui fa seguito sempre nel '34 il mediometraggio muto *I ragazzi della via Paal*, presentato e premiato a Venezia. Sotto lo pseudonimo di Michele Badiek dirige nel 1937 il suo primo lungometraggio, *Pioggia d'estate*: negli anni compresi fra il 1939 ed il 1949 fu attivissimo come aiuto e sceneggiatore, collaborando alla realizzazione di una quarantina di titoli, tutti d'un certo interesse.

Il ritorno dietro la macchina da presa è datato 1949, anno in cui inizia una felice collaborazione con Steno. In quattro anni dirige ben otto film, tra cui il celeberrimo *Guardie e ladri* (1951).

Dal 1953 inizia a lavorare in proprio, pur senza disdegnare l'attività di sceneggiatore che lo ha condotto a scrivere per molti altri cineasti.

La sua ricchissima filmografia annovera grandi successi di pubblico e di critica, e molte sue pellicole fanno ormai parte della storia del cinema italiano: ricordiamo tra questi *I soliti ignoti* (1958), che im-

pose Vittorio Gassman nelle inedite vesti di attore comico; *La grande guerra* (1959), Leone d'oro a Venezia e nomination all'Oscar; *I compagni* (1963), altra nomination all'Oscar; *L'armata Brancaleone* (1965), vincitore di innumerevoli premi; *La ragazza con la pistola* (1968), terza nomination all'Oscar, con una stupenda Monica Vitti nei panni di una "sicula"; *Amici miei* (1975), da un'idea di Pietro Germi; *Un borghese piccolo piccolo* (1977); *Speriamo che sia femmina* (1986). Nel 1991 gli è stato conferito il Leone d'oro alla carriera.

Nel 1992 gira *Parenti serpenti* e nel 1994 *Cari fottutissimi amici* che riceve una menzione speciale al Festival di Berlino. Nel 1999 ha diretto il documentario *Amico magico: il maestro Nino Rota*, nel 2000 il film per la televisione *Come quando fuori piove*.

Dal 2001 con Citto Maselli, Ettore Scola, Gillo Pontecorvo e altri cineasti e filmmaker italiani e con il sostegno del produttore Mauro Berardi realizzano i film documentari collettivi: *Un altro mondo è possibile* (2001) sui fatti di Genova e del G8 e *Lettere dalla Palestina* (2002) dando vita alla Fondazione "Cinema nel presente".



Alcune scene tratte dal film *Le rose del deserto*

RUSSELL CROWE

Nato in Nuova Zelanda e cresciuto in Australia, Russell Crowe inizia a soli sette anni a lavorare come comparsa in alcuni serial televisivi. Coltiva anche la sua passione per la musica e fonda una rock band.

Si dedica alla musica per quasi

dieci anni, come cantante, chitarrista e compositore. Si appassiona anche al football, finché non decide di tornare a recitare: in realtà a spingerlo, più che la passione, è il bisogno di soldi. Esordisce col film *Giuramento di sangue*, ma è con il successivo *The Crossing*, del

'90, che ottiene la nomination dall'Australian Film Institute come miglior attore, premio che vince nel '92 con *Skinheads*.

Intanto sbarca anche negli Stati Uniti, dove fa il suo esordio con *Pronti a Morire* (1995) di Sam Raimi a fianco di Sharon Stone, anche se la vera notorietà arriva

con *L.A. Confidential* (1997), film candidato a nove premi Oscar.

La sua interpretazione di Jeffrey Wigand in *Insider* (1999) gli è valsa una nomination all'Oscar. Nel 2001 vince il prestigioso premio Oscar grazie alla sua interpretazione ne *Il gladiatore* di Ridley Scott. Nel 2002 vince il

Golden Globe come miglior attore protagonista (categoria film drammatico) con l'interpretazione del premio Nobel John Nash in *A beautiful mind* (2001) di Ron Howard.

Tra i suoi ultimi film ricordiamo *Master and Commander* e *Cinderella man*.



Un'ottima annata

Regista: Ridley Scott

Attori: Russell Crowe, Albert Finney, Marion Cotillard, Abbie Cornish, Didier Bourdon

Produzione: Ridley Scott

Distribuzione: Medusa

Max Skinner, è un banchiere di successo specializzato in transazioni finanziarie. Squalo della finanza sulla piazza londinese, Max non conosce rivali nella corsa alla conquista delle borse europee. La sua vita viene però sconvolta da una notizia improvvisa: un suo vecchio zio è morto, e lui è l'unico beneficiario della sua tenuta. Così Max si trasferisce in Provenza per vendere la vigna del vecchio zio Henry, ma si trova, suo malgrado, invischiato in un nuovo, affascinante mondo...

Rivedendo la tenuta de *La Siroque*, Max rivive infatti i ricordi di quando, bambino, trascorreva le vacanze in quel castello insieme all'eccentrico zio, che ormai non sentiva più da anni. Immerso nelle questioni burocratiche legate all'eredità, Max vede vacillare la sua attività londinese, a causa di un'inchiesta su alcune sue transazioni finanziarie.

Intanto, quasi senza accorgersene, comincia a sistemarsi e ad adattarsi alla vita al castello. Incontra di nuovo il vecchio e fedele *vigneron* Francis Duffot (che ancora si occupa della vigna dopo trent'anni), e Ludivine, governante della tenuta.

Nel frattempo contatta il suo migliore amico a Londra, l'immobiliarista Charlie Willis, per informarsi sul potenziale valore di mercato di un castello e di un'azienda vinicola come *La Siroque*. Charlie lo tranquillizza: le piccole aziende vinicole che producono un buon vino possono valere diversi milioni di dollari; la tenuta sarà il suo conto in banca nel caso in cui dovesse perdere il lavoro. Ma le cose cominceranno a complicarsi con l'arrivo di una determinata ventenne californiana, Christie Roberts. Christie, sostiene infatti di essere la figlia illegittima dello zio defunto e di conseguenza, secondo la legge francese, l'unica beneficiaria di *La Siroque*.

Così, tra i battibecchi con Christie e le degustazioni dei vini, Max sente risvegliarsi in lui sentimenti che pensava scomparsi per sempre, finché non inizia a comprendere e apprezzare sempre più la filosofia di vita dello zio Henry, e soprattutto della vita in Provenza: "Non c'è nessun altro luogo al mondo in cui si può essere occupati facendo così poco e divertendosi così tanto!".

Un'ottima annata è tratto dall'omonimo romanzo scritto da Peter Mayle, amico di lunga data di Ridley Scott. Mayle è un inglese puro-sangue che ha abbandonato la carriera di pubblicitario di successo per dedicarsi alla scrittura e da quindici anni scrive a proposito della bella vita che si può condurre nel Sud della Francia.

I critici lo hanno definito «il migliore illusionista letterario del mondo» in virtù della sua abilità ad ambientare le sue colorite storie in una zona che una rivista ha definito «il luogo più affascinante da questo lato del paradiso». Il primo libro di Mayle, *A Year in Provence*, pubblicato nel 1991, ha venduto più di cinque milioni di copie ed è stato tradotto in 28 lingue.

Ed è stato davanti a una bottiglia di vino della Provenza che Mayle (che ora vive a tempo pieno della zona del Luberon, in Provenza) e Ridley Scott (che da 15 anni ha una casa per le vacanze dotata di vigna nella stessa zona) hanno avuto l'idea di portare sul grande schermo il giocoso romanzo scritto nel 2004 *Un'ottima annata - a good year*. «Ridley dirigeva e produceva spot pubblicitari quando



io facevo il pubblicitario a Londra – racconta Mayle parlando della sua amicizia con il regista – Era il migliore della sua categoria e quindi quando giravano delle pubblicità, se avevamo i soldi, chiamavamo sempre lui. Abbiamo lavorato insieme per tanto tempo a Londra fino a quando lui ha smesso con la pubblicità e ha cominciato a fare cinema mentre io ho lasciato Londra e mi sono messo a scrivere romanzi».

A quasi trent'anni di distanza, Scott e Mayle hanno organizzato un memorabile pranzo insieme. «Ridley è arrivato con degli articoli di giornale che parlavano dei nuovi vini di Bordeaux – i cosiddetti vini da "garage" – che si vendevano a prezzi altissimi pur non avendo uno chateau o un pedigree alle spalle, con la gente disposta a pagarli una fortuna».

«Ho letto quell'articolo nella sezione Affari del *Times* e parlava proprio di un'azienda vinicola in Francia che vendeva i cosiddetti "vini da garage" a 45.000 euro a cassa», racconta Scott riferendosi ad un articolo pubblicato nel 1996 che ancora conserva nei suoi archivi a Londra. «Stavo cercando una scusa per tornare in Francia a girare un film e questa storia mi è sembrata l'opportunità perfetta». «Ho parlato della mia idea a Peter Mayle che ha detto: "Mi sembra un argomento fantastico per un romanzo" – ricorda Scott – Ed io ho ribattuto: "Tu scrivi il libro e poi io compro i diritti per farci un film". E così è andata; lui ha scritto un libro che è diventato un best seller e io adesso ci faccio un film».



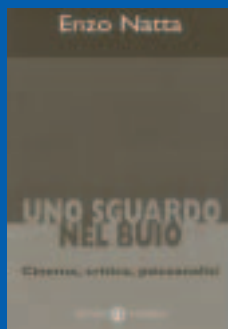
Recensioni

Enzo Natta UNO SGUARDO NEL BUIO - CINEMA, CRITICA, PSICOANALISI

Effatà Editrice, Torino, 2006, pp. 80,
euro 12,00

Il volume esamina i possibili percorsi della critica in un contesto multimediale che si apre alla letteratura, prendendo in prestito canoni e poetiche che riconducono all'intuizione di Sainte-Beuve, secondo il quale il critico è come un ritrattista, che grazie al suo acume sa sempre riconoscere l'uomo nello scrittore; nella seconda parte analizza i rapporti fra il cinema e la psicoanalisi concentrando la sua attenzione su quel "significante immaginario" di cui parlava Christian Metz. La visione di un film provoca sempre un transfert, processo di trasposizione inconsapevole - nella persona del regista-analista - di sentimenti provati dal soggetto-spettatore nei riguardi di persone che ebbero importante rilievo nella sua vita infantile e che, nel buio di una sala cinematografica, si

risvegliano dal sonno dell'inconscio. Ecco il perché del titolo *Uno sguardo nel buio*.



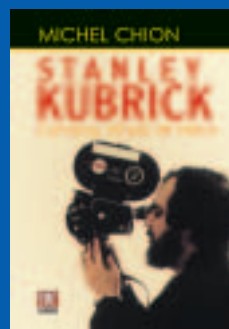
Michel Chion STANLEY KUBRICK L'UMANO, NÉ PIÙ NÉ MENO

Lindau, Torino, 2006, pp. 608, euro 40,00

Stanley Kubrick, 1928-1999. Sembra che sia stato detto tutto sulla personalità di questo regista americano, in esilio volontario in Gran Bretagna: sulla sua reclusione, la sua apparente egolomania, il suo "ossessivo perfezionismo".

Ma l'opera? Dall'"invisibile" *Fear and Desire*, realizzato nel 1953 e rinnegato dall'autore, a *Eyes Wide Shut*, uscito nel 1999 alcuni mesi dopo la sua scomparsa, quest'opera si immerge in modo sistematico e cronologico nel cuore di ogni film, per sottolineare l'unicità dell'opera nel suo insieme, con i suoi capolavori - *2001, Odissea nello spazio*, *Barry Lyndon* e *Eyes Wide Shut* - e le tappe di ricerca e di transizione che la scandiscono. Nonostante un vasto pubblico di appassionati, mancava in Italia uno studio di ampio respiro dedicato all'insieme dell'opera di Kubrick. Per questo, l'eccezionale competenza dell'autore, la sua capacità di ricostruire in dettaglio ogni passaggio della parabola creativa del regista, il ricchissimo corredo iconografico interamente a colori, rendono unico questo saggio, il primo di tale ampiezza sul cinema di Kubrick. Grazie ad esso, Michel Chion ci permette di avvicinarci al fine ultimo di questo famoso "perfezionismo": una ricerca inquieta sempre più precisa del

dettaglio significativo, un movimento estetico intorno al mistero dell'umano, né più né meno.



Alessandro Bencivenni CERA UNA SVOLTA... TEMI, MITI E STRUTTURE DEL RACCONTO CINETELEVISIVO

Le Mani edizioni, Torino, 2006, pp. 160,
euro 15,00

C'era una svolta è un libro sulla sceneggiatura, uno strumento che non ha la presunzione di insegnare a scrivere i film, bensì l'ambizione di aiutare il pubblico a "leggerli".

Alessandro Bencivenni esorta ad inoltrarsi in una terra di confine fra teoria, prassi e critica cinematografica condividendo con il lettore la propria cineteca mentale fatta di gradi capolavori e opere più modeste, di scelte soggettive e opinabili, nella convinzione che il successo di un film sia decretato da un grande paradosso: il gusto del pubblico come entità collettiva è il risultato di una serie di individui ognuno prigioniero del proprio personalissimo egotismo. Quest'idea di fondo emerge da una serie di aneddoti fra cui la lezione vissuta in prima persona dall'autore, non imposta ma indotta da Mario Monicelli in occasione della stesura della sceneggiatura del film *Le rose del deserto*.

Pierre Murat, Michel Grisolia CINEGAMEBOOK

Il Castoro, Milano, pp. 396, euro 35,00

Cinegamebook non è solo un gioco, tanto meno è solo un libro sul cinema. Non è solo un dizionario, anche se è completo e preciso tanto quanto una sto-

ria del cinema, e non è solo un libro di quiz. *Cinegamebook* è tutto questo insieme, un gioco appassionante, un viaggio nella storia del cinema, delle sue leggende, curiosità e aneddoti più curiosi. Un modo originale e unico per approfondire, scoprire, imparare, divertendosi, tutto ciò che c'è da sapere e conoscere sul cinema.

Attraverso quiz, alette di carta, mascherine colorate, lucidi e una serie di agili schede dettagliate, *Cinegamebook* racconta e svela in modo puntuale e divertente i diversi aspetti della settima arte, concentrandosi di volta in volta su un genere, su un attore o un regista, su aspetti tecnici del cinema e del suo linguaggio o legati all'evoluzione del costume e della società (le icone, la censura, cinema e moda...). Il volume propone numerosissimi quiz a domanda e risposta, pagine con veri e propri giochi, schede di approfondimento e moltissime illustrazioni e foto a colori di attori, registi, memorabili sequenze di film.

COURMAYEUR NOIR IN FESTIVAL 2006

Si aprirà il 5 dicembre la sedicesima edizione del Courmayeur Noir in Festival. Come negli anni precedenti, il festival si propone di rimanere fedele al suo modello originale, unendo il grande cinema in anteprima, la letteratura di genere mystery, e alcuni linguaggi paralleli quali la televisione, la grafica, le cronache. La manifestazione sotto la direzione di Emanuela Cascia, Marina Fabbri, Giorgio Godetti, si articolerà in cinque sezioni:

La **selezione ufficiale per il cinema** con 15 titoli in anteprima assoluta di cui 10 in concorso. Tra i titoli più attesi: *Déjà vu*, con Tony Scott e Denzel Washington; i francesi *La tourneuse des pages* (rivelazione all'ultima edizione del festival di Cannes) e il pluripremiato *OSS 117 - Il Cairo, nido di spie*; gli americani: *Alpha Dog* e *The Trials of Darryl Hunt*, *Lonely Hearts* e il B-Movie *10th & Wolf* di Robert Moresco; l'inglese *The Last King of Scotland*, l'horror *Non aprite quella porta - L'inizio* di Jonathan Liebesman, *The Covenant* di Renny Harlin, e il capolavoro ritrovato del 1929 *L'uomo forte*.

La **sezione letteraria** quest'anno ruoterà invece intorno al tema della metropoli, a cui viene dedicato l'incontro "Le città in nero". Scrittori italiani e stranieri racconteranno le loro città.

Oltre a Elmore Leonard, definito dalla critica americana il "Dickens di Detroit", partecipano all'in-

contro James Hall, Harlan Coben, l'islandese Arnaldur Indridason e gli italiani Enzo F. Carabba, Marcello Fois, Marco Vichi.

Tra le altre sezioni ricordiamo **MINI Noir**, una sorta di "Festival nel festival" con film per i più giovani; la **televisione in noir**, spazio autonome che accoglierà le anteprime di alcune delle serie americane più attese del momento; la **sezione Doc Noir**, dedicata quest'anno alla rivoluzione ungherese del 1956: al suo interno verranno proiettati alcuni filmati inediti di produzione ungherese, italiana e americana e il film di Márta Mészáros *L'uomo mai sepolto* dedicato al rapimento e all'uccisione del premier ungherese Imre Nagy.

Il Courmayeur Noir in Festival ospiterà infine alcuni premi letterari: cinque sono i finalisti che si contenderanno il Premio Giorgio Scerbanenco-La Stampa per il migliore romanzo: Patrick Fogli, Patrizia Pesaresi, Tito Giliberto, Giancarlo Narciso, Giuseppe Pederiali. Questi cinque autori sono stati selezionati grazie alla somma delle preferenze espresse nel sito dalla giuria popolare e dai voti della giuria letteraria del Premio Scerbanenco. Oltre a questo premio verrà assegnato anche il Raymond Chandler Award al grande sceneggiatore e romanziere americano Elmore Leonard.



LO SGUARDO DEI MAESTRI

IX edizione: "Alain Resnais. Cinéma mon amour"

Dopo Bresson, Buñuel, Tati, Ophüls, Dreyer, Fellini, Bergman e Welles, **Lo Sguardo dei Maestri**, arrivato alla nona edizione, non poteva mancare l'appuntamento con un altro grande del cinema moderno: Alain Resnais. Appena insignito a Venezia del Leone d'Argento per la miglior regia grazie a *Cuori* (2006) – la sua ultima fatica – al regista ottantaquattrenne (classe 1922) verrà dedicata una lunga retrospettiva (da novembre 2006 a febbraio 2007) che si terrà a Pordenone (Cinemazero) e Udine (Visionario) dal titolo "Alain Resnais. Cinéma mon amour", che come da tradizione si propone di offrire per ogni film la migliore copia in pellicola esistente, cercando di presentare sempre la versione in lingua originale sottotitolata in italiano.

Alain Resnais è considerato uno dei padri del cinema moderno. Dopo l'eclatante esordio avvenuto a Cannes con *Hiroshima mon amour* nel 1959, Resnais ha portato avanti un cinema particolare, basato su singolari rappresentazioni del tempo, in particolare considerandolo nella sua dimensione più intima ed enigmatica: quella della memoria. Nel film passato e presente si scontrano sullo sfondo dell'evento traumatico da poco subito (la bomba atomica), e il cortocircuito che si crea fa perdere ai protagonisti – e a noi spettatori con loro – ogni differenziazione temporale, in un labirinto tutto mentale che verrà ripreso e approfondito da Resnais nel successivo *L'anno scorso a Marienbad* (1961). Fin dai cortometraggi, il suo cinema ha sondato le tracce del tempo che si sedimentano nelle pieghe del vissuto, sia che si tratti delle onde sismiche pro-

pagate dagli eventi bellici che hanno squarciato il secolo appena trascorso: *Guernica* (1950), Auschwitz (*Notte e nebbia*, 1955), la guerra d'Algeria (*Muriel, il tempo d'un ritorno*, 1963), la guerra civile spagnola (*La guerra è finita*, 1966), sia che si tratti dell'immaginario nato dalla creatività dell'uomo: quello derivante dalla pittura (*Van Gogh*, 1948, premiato con l'Oscar), dalla letteratura (*Providence*, 1976), dal teatro (*Pas sur la buche*, 2003). Strettamente legato alla dimensione del tempo, l'altro grande asse su cui si articola la modernità del cinema di Resnais è la sperimentazione del linguaggio cinematografico, attraverso l'esplorazione di generi diversi al fine di creare forme sempre nuove di racconto, cosa che ne fa un regista che sfugge ad ogni classificazione. Sulla scia dell'interesse che il regista francese porta per l'universo fantastico, sono nati capolavori quali il fiabesco *La vita è un romanzo* (1983), *Voglio tornare a casa* (1989), in cui il cinema dialoga con il mondo dei fumetti, o *Parole, parole, parole...* (1987), rivisitazione della commedia musicale attraverso il principio – tutto moderno – della contaminazione dei linguaggi.

Il mondo, nella visione di Resnais, sembra assumere la forma di un puzzle, fatto di elementi eterogenei che attestano la complessità dell'uomo moderno e della sua storia.

A chiudere la manifestazione, il prestigioso convegno internazionale (a Pordenone, 2-3 febbraio 2007) dedicato a Resnais in cui interverranno gli studiosi europei più attenti alla sua opera e altri ospiti illustri, e che produrrà, come ogni anno, un volume edito da Il Castoro.



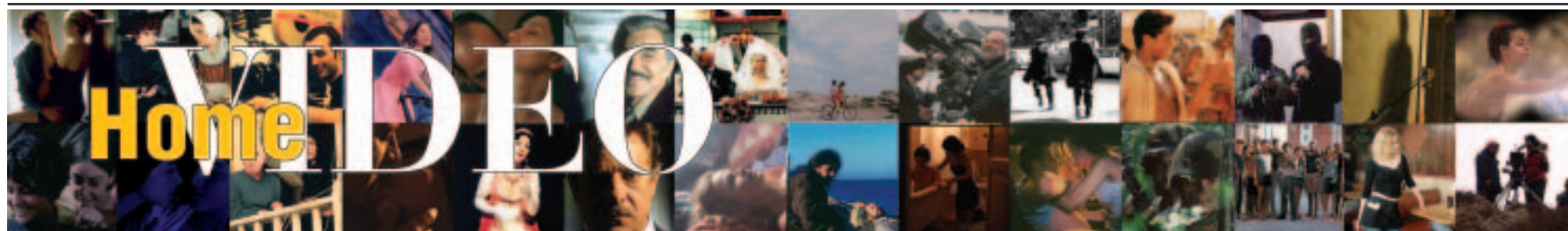
Vuoi essere tu il protagonista del grande schermo ?

Aiutaci a conoscere il cinema che vorresti e noi ti premieremo informandoti sulle uscite e invitandoti a prime ed eventi speciali.

E tanto per cominciare bene riceverai subito in omaggio un DVD con un eccezionale film d'autore in una versione speciale per i lettori di Circuito Cinema Magazine.

Vai sul sito www.circuitocinemamagazine.com, entra nella sezione **Culture Club**, compila il questionario e... partiranno tutti i vantaggi.

Ti verrà spedito il DVD Omaggio quale benvenuto nella community degli amanti del Cinema di Qualità.



LUCKY RED



PEDRO ALMODOVAR COLLECTION

Uno straordinario cofanetto che propone cinque tra i più bei film di Pedro Almodóvar.

Donne sull'orlo di una crisi di nervi: un'irresistibile farsa degli equivoci che mette in scena un caotico spaccato del mondo femminile (1988).

Legami: Storia d'amore stravagante dai toni comici, romantici e melò in cui i protagonisti Antonio Banderas e Victoria Abril esplodono in performances indimenticabili (1990).

Labirinto di passioni: un divertente intreccio di vite caotiche e sensuali per una strepitosa commedia pop sulla movida notturna di Madrid (1982).

La legge del desiderio: uno dei film più provocatori di Pedro Almodóvar, un trasgressivo melodramma dominato da brucianti passioni che si mescolano a un romanticismo sfrenato (1986).

Kika-un corpo in prestito: una serie di storie che si intrecciano tra amori e delitti per una feroce satira sui mass-media e sui grotteschi eccessi della Tv.

Distribuzione Lucky Red.



L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

UN FILM DI AGOSTINO FERRENTE

Il film-diario della genesi della ormai famosa Orchestra di Piazza Vittorio, band nata da un'iniziativa di Mario Tronco, il tastierista degli Avion Travel, e Agostino Ferrente, che, nel quartiere di Roma dove gli italiani sono "minoranza etnica" hanno riunito un gruppo di musicisti di strada (e non) che vengono da tutte le parti il mondo.

Cinque anni di documentazione, 30 musicisti, 15 nazionalità, 5 operatori, 4 montatori, 3 fonici, 1 quartiere, 1 cinema da salvare, 1 associazione culturale, 1 direttore d'orchestra e 1 regista per uno straordinario miscuglio multietnico di storie, umanità e musica che per molte persone non sono solo la realizzazione di un sogno, ma una scelta di vita, un lavoro, una famiglia.

Un film straordinario, presentato con grande successo al Festival di Locarno.

Distribuzione Lucky Red.



IL MERCANTE DI PIETRE

UN GRANDE THRILLER INTERNAZIONALE
INTERPRETATO DA HARVEY KEITEL

Il "Mercante di Pietre" è un cristiano convertito all'Islam, membro di una cellula di Al Qaeda che opera tra Milano e Torino. La sua specialità è di fare "il mutante", di entrare cioè nella vita di una donna, di corrodere e infine distruggerla. Individua così quella che in gergo si chiama la "colomba", la seduce, e la usa come strumento inconsapevole di distruzione. Un'operazione che ha già portato a termine con successo altre volte. Ma questa volta qualcosa va storto.

Questa volta il Mercante si innamora della "colomba".

Distribuzione Medusa.



BACIAMSI PICCINA

NERI MARCORÉ E VINCENZO SALEMME:
LA NUOVA COPPIA DELLA COMMEDIA ALL'ITALIANA

Alla vigilia dell'8 settembre del '43, il brigadiere dei Carabinieri Umberto Petroni riceve l'incarico di scortare un truffatore, Raoul Nuvolini, fino a Venezia. Il viaggio sembra una formalità, tanto che ai due decide di unirsi Luisa, la fidanzata di Umberto, che da anni sogna un viaggio nella romantica città lagunare. Nessuno può sapere che l'indomani l'Italia verrà sconvolta dall'annuncio dell'armistizio. Il viaggio si rivela una picaresca avventura che scatena la verve umoristica della straordinaria coppia di attori Neri Marcoré e Vincenzo Salemme.

Distribuzione Medusa.



DEUX

DOPPIO RUOLO PER ISABELLE HUPPERT

Il maestro Werner Schroeter dirige Isabelle Huppert, una delle attrici più significative del panorama cinematografico europeo. Due sorelle gemelle, separate fin dalla nascita stanno per incrociare il loro destino con quello della madre. Le tre donne sono alla ricerca della propria identità, ma la loro instabilità e fragilità le porta a trovare pace soltanto in alcune, drammatiche, relazioni. Un racconto magico, surreale e ricco di suggestioni immaginifiche in un'edizione Dvd imperdibile.

Distribuzione Dolmen Home Video www.emik.it.



VERSO IL SUD

TRE DONNE MATURE IN FUGA PER CERCARE L'AMORE

Sull'assolata isola di Haiti, negli anni Ottanta, i turisti stranieri trascorrono le loro vacanze oziando tra le palme di alberghi da sogno affacciati sulla spiaggia. Brenda (Charlotte Rampling) Ellen (Karen Young) e Sue (Louise Portal) giungono sull'isola alla ricerca di un'avventura, di riposo e di un po' di evasione dalla noia del lavoro e dei loro matrimoni. Riescono a trovare quello che cercano in Legba (Menothly Cesar), un enigmatico adone locale che le affascina con la sua bellezza e la sua passione. Sarà questa passione ad aprire gli occhi alle donne sulla realtà di Haiti... Il giovane Menothly Cesar è stato premiato come miglior attore emergente alla Mostra del Cinema di Venezia 2005.

Il Dvd offre tra i contenuti di approfondimento un'esclusiva intervista a Laurent Cantet, già regista di *A tempo pieno*.

Distribuzione Dolmen Home Video www.emik.it.



THE QUEEN

COPPA VOLPI AD HELEN MIRREN - PREMIO OSELLA MIGLIORE SCENEGGIATURA A PETER MORGAN

Domenica 31 agosto 1997: la morte della Principessa Diana sconvolge il mondo. Mentre il popolo inglese si raccoglie nel dolore, la regina Elisabetta II si ritira, insieme al resto della corte, tra le mura del castello di Balmoral. Tony Blair, da poco eletto primo ministro, sente che le forti emozioni connesse al doloroso avvenimento potrebbero sconvolgere le istituzioni. Così si trova a dover cercare una soluzione per avvicinare l'austera regina al suo popolo. Vincitore del premio Fipresci alla 63ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, il film ci mostra un ritratto sorprendente di una monarchia profondamente in crisi.

«C'è materia per riflettere, per sorridere e perfino per commuoversi; e Helen Mirren, in mezzo a un cast valorosissimo, è di una grandezza scespiriana». Tullio Kezich, "Il Corriere della sera". A noleggio in Dvd.

Distribuzione Qmedia.



LA FIAMMA DEL PECCATO

BILLY WILDER FIRMA IL SUO PRIMO GRANDE SUCCESSO COME REGISTA

Una donna spinge un giovane assicuratore innamoratosi di lei a uccidere il marito per riscuotere il denaro della polizza. Il piano va a buon fine ma un detective scopre la verità. Così i due amanti, messi alle strette, iniziano a incolparsi a vicenda. Grazie al formidabile trio di attori e all'impeccabile sceneggiatura di Raymond Chandler ispirata al romanzo di James M. Cain, *La fiamma del peccato* si configura come l'archetipo del cinema noir degli anni Quaranta. Anzi, come il più grande *noir* di tutti i tempi. Dietro questo successo la strepitosa abilità di un maestro del cinema: il mitico Billy Wilder.

Il film fu candidato, nel 1945, a ben 7 premi Oscar.

Da dicembre in vendita in Dvd.

Distribuzione Qmedia.



BAMBINI

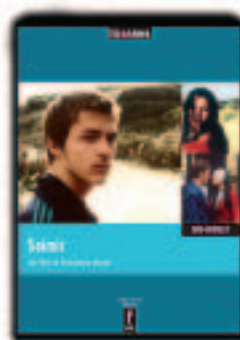
SETTE REGISTI DIVERSI. SETTE STORIE DI BAMBINI

Luca e Mattia giocano. Alice e Paolo inventano un viaggio indimenticabile. Un'altra Alice ha un problema che si complica proprio quando sembra risolversi. Ciancià non ha mai visto il mare. Pietro insegue la madre attraverso dei post-it. Dietro queste sette storie firmate da sette registi esordienti ed ambientate in città ed epoche diverse troviamo un unico nucleo: i bambini. Possiamo scorgere sogni, paure, certezze, fughe, speranze di tanti sguardi innocenti e sorrisi disarmanti. Questo non è un film ma un progetto cinematografico dedicato alla straordinaria unicità che connota l'universo dei più piccoli.

La pellicola contribuisce alla costruzione di una scuola in Kenya da parte dell'associazione Atkya.

Da dicembre a noleggio in Dvd.

Distribuzione Rosebud.



SAIMIR

MENTIONE SPECIALE MIGLIOR OPERA PRIMA ALLA 61. MOSTRA DI VENEZIA

Saimir è un ragazzo di sedici anni ed è originario dell'Albania. Vive in una squallida periferia sul lungomare laziale con suo padre, Edmond, e insieme sono coinvolti nel traffico di immigrati clandestini. Tra padre e figlio il rapporto è difficile: Saimir desidera una vita normale. Quando scopre che suo padre ha accettato di aiutare dei ricettatori senza scrupoli ad avviare una minorenne sulla strada della prostituzione le cose precipitano improvvisamente.

Menzione speciale alla 61ma Mostra di Venezia, *Saimir* ci parla in modo intenso, di una generazione che vuole sganciarsi da un passato scomodo per guardare al futuro con speranza.

Tra i contenuti extra: trailer; backstage; intervista a Mishel Manoku.

Allegato al Dvd il libro con la sceneggiatura del film.

Da dicembre in vendita in Dvd.

Distribuzione Valter Casini Editore.



MÉMOIRES

Anzoleto corre per le calli di Venezia, ha fretta, come se fosse in ritardo per un appuntamento importante e imbecca un vicolo scuro che lo porta lì dove doveva andare: il teatro. Qui il magico incontro con una compagnia di comici e il suo vecchio capocomico che sta per andare in scena con *l'Mémoires* di Carlo Goldoni, la storia tratta dalla famosa biografia di Goldoni scritta in Francia all'alba della Rivoluzione francese. Il vecchio, Mario Scaccia, e il giovane, Max Malatesta, si guardano con emozione ma subito si alza il sipario e i due non possono far altro che recitare la loro parte. Ma stanno recitando veramente? Questo film diretto da Maurizio Scaparro è un atto di amore per il Teatro, l'omaggio a un grande autore veneziano ed europeo per i trecento anni dalla sua nascita ma è anche un modo nuovo di vivere il Teatro attraverso l'occhio indiscreto della cinepresa, una storia a più livelli nella cornice meravigliosa e magica di Venezia.

Distribuzione Istituto Luce.



L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR

L'Assedio dell'Alcazar rappresentò uno dei maggiori sforzi produttivi della cinematografia italiana d'anteguerra. Fortemente voluto dal Regime per celebrare la vittoriosa conclusione della guerra civile spagnola da parte dei Franchisti, si ispira ad un episodio accaduto nel '36, quando a Toledo il comandante della scuola militare rifiutò di arrendersi alle truppe repubblicane del governo di Madrid, resistendo nella storica fortezza per 68 giorni.

Questa straordinaria edizione del film (Dvd + libro), è stata resa possibile dal ritrovamento di una documentazione fotografica mai vista prima, composta da foto di scena e dai "si gira", pubblicati con lo stile dei fotomanzoni dell'epoca.

Un restauro accuratissimo e la rimasterizzazione totale della colonna sonora rendono poi questa edizione da collezione unica ed imperdibile per tutti gli amanti del cinema.

Distribuzione Istituto Luce.

è nata



INVIA UNA TUA FOTO VIA **MAIL**
DAL TUO ACCOUNT DI POSTA ELETTRONICA **ALICE**
O UN **MMS** DAL TUO TELEFONINO **TIM**
ALL'INDIRIZZO **ALICECASTING@ALICE.IT**

Casting validi solo per clienti TIM o Alice MAIL

Se invii MMS: Tutti gli MMS fino a 100KB costano solo 40 cent di euro IVA incl. I MMS che superano tale dimensione hanno un costo di 1,2 euro IVA incl.
Se invii una mail: Se sei un cliente Alice ADSL, con profili di offerta flat non ci sono costi aggiuntivi.
Per gli abbonamenti Alice ADSL, a consumo il costo è quello per la normale navigazione Internet.
Altrimenti puoi collegarti con la normale linea telefonica e ISDN al numero 781.781.781 al costo di 1 cent. di euro al minuto IVA incl. e un importo alla risposta di 12 cent. di euro IVA incl. Regolamento completo su www.tim.it



.COM



Vivere senza confini